

COVID-19 UPDATE

Read Reopening FAQ and other COVID-19 updates. Library staff are providing online services and support.

Quick Search :  Search History**Titles** 1 of 1

Author/Creator: Mu'tamar al-Azhar al-'Ālamī li-Muwājahat al-Taṭarruf wa-al-Irhāb (2014 : Cairo, Egypt),
مؤتمر الأزهر العالمي لمواجهة التطرف والإرهاب (2014 : القاهرة، مصر)

Title: al-Azhar fī muwājahat al-mafāhīm al-maghlūṭah : min a'māl Mu'tamar al-Azhar al-'Ālamī li-Muwājahat al-Taṭarruf wa-al-Irhāb, al-Qāhirah 11-12 Ṣafar 1436 H/3-4 Dīsimbir 2014 M / taqḍīm Aḥmad al-Ṭayyib.
الأزهر في مواجهة المفاهيم المغلوطة : من أعمال مؤتمر الأزهر العالمي لمواجهة التطرف والإرهاب، القاهرة 12-11 صفر 1436 هـ/3-4 ديسمبر 2014 م / تقديم أحمد الطيب

ISBN: 9789776601130
[9776601138](#)
9789776601307
9776601308

Edition: al-Ṭab'ah al-thāniyah.
الطبعة الثانية

Publication: al-Qāhirah : Dār al-Quds al-'Arabī, 2018.
القاهرة : دار القدس العربي، 2018.

Physical Description: 380, 8 pages : color illustrations ; 24 cm

Read online

- [Google "About This Book"](#)

Actions

- [Print](#)
- [Export](#)
- [E-mail](#)
- [Add to My List](#)

This item

- [Full View](#)
- [Staff \(MARC\) View](#)

Yale Holdings

Location: SML, Stacks, LC Classification
[Request for pickup](#)
[Request scan of article/chapter](#)
[Send to home address or residential college](#)

Call Number: BP190.5.T47 M88 2014 (LC)

Status: Not Checked Out

Notes: At head of title: al-Azhar al-Sharīf, Majlis Ḥukamā' al-Muslimīn.
At head of title: الأزهر الشريف، مجلس حكماء المسلمين .
Texts in Arabic; with foreword also in English.

Variant and related titles: Azhar stands Al-Azhar stands against misconceptions : selection from Al-Azhar International Conference on Confronting Extremism and Terrorism

Format: Book

Bibliography Includes bibliographical references.

Subjects: [Jāmi' al-Azhar](#).
جامع الأزهر.
[Terrorism--Religious aspects--Islam--Congresses](#).
[Radicalism--Religious aspects--Islam--Congresses](#).
[Radicalism--Religious aspects--Islam](#).
[Terrorism--Religious aspects--Islam](#).

Genre/Form: Conference papers and proceedings.

Also listed under: [Majlis Ḥukamā' al-Muslimīn](#), organizer.
[Azhar](#), host institution.
مجلس حكماء المسلمين.
أزهر.

Link to this page: <http://hdl.handle.net/10079/bibid/14051809>

Risposte al terrorismo dei musulmani europei: il caso dell'Italia

Paola Pizzo*

Reazioni in Europa e negli Usa

La comunità musulmana europea ha risposto con immediatezza agli atti di terrorismo compiuti utilizzando il nome dell'islam. Nei diversi contesti occidentali, in Europa e negli Stati Uniti d'America, le risposte si sono segnalate per una grande varietà e complessità. Ciò è determinato dalle diverse condizioni e dalla storia delle varie comunità presenti nel mondo occidentale.

L'origine delle varie comunità, la loro evoluzione storica, le condizioni di vita e di integrazione nelle comunità locali sono alcuni dei fattori che determinano la diversità dei musulmani nei vari ambienti occidentali e ne condizionano le relazioni con le società in cui risiedono.

Occorre tenere presente questa particolarità nell'analisi degli atteggiamenti e delle prese di posizione assunti dalle diverse rappresentanze musulmane in Europa e negli Usa.

Una risposta molto articolata è stata elaborata e presentata da alcune associazioni musulmane americane nel settembre 2014, ma largamente condivisa da musulmani di altri paesi. Tale iniziativa è nota come la "Lettera aperta a Baghdadi", firmata da oltre centoventi personalità provenienti da tutto il mondo.¹

Altre critiche, meno strutturate in confronto a questo dettagliato documento, sono venute da altri gruppi e associazioni di musulmani europei o americani. Tra queste personalità in Europa segnaliamo la presa di posizione di Tariq Ramadan, il controverso intellettuale di

* Docente di Storia dei Paesi islamici, Università di Chieti, Italia.

¹ Si veda il testo arabo, le traduzioni e le adesioni al link seguente: <http://www.lettertobaghdadi.com>.

origine egiziana, il quale ha articolato la sua posizione distinguendo, da un lato, la netta condanna del Daesh e della sua pretesa legittimità islamica, dall'altro, ha criticato quegli studiosi del mondo musulmano che condannano l'Is per l'uso di mezzi violenti e terroristici, ma sostengono regimi oppressivi e dittatoriali nel mondo arabo. «Noi abbiamo un problema di interpretazione nell'Islam che ha affermato: dobbiamo dire che ci sono interpretazioni islamiche corrette e altre no, uccidere in nome dell'Islam è sbagliato e dobbiamo essere coraggiosi nel dirlo».² Altre voci critiche sono venute dai musulmani tedeschi i quali hanno organizzato nel gennaio 2015 una conferenza dei gruppi musulmani in Germania, seguita da un raduno pubblico, per testimoniare la loro presa di distanza nei confronti del terrorismo. Essi hanno sostenuto che l'attentato di Parigi rappresenta un crimine contro i valori democratici e allo stesso tempo un crimine contro i valori musulmani.³

La comunità musulmana in Italia

La presenza musulmana in Italia è un fenomeno recente ed è strettamente legato ai moderni flussi migratori. La storia delle vicende coloniali intraprese dall'allora Regno d'Italia tra Ottocento e Novecento l'ha portato ad avere un contatto privilegiato con i musulmani del Corno d'Africa e della Libia. Tuttavia, l'Italia ha un rapporto stretto con tutti i paesi del Mediterraneo da molti secoli. L'emigrazione italiana in Tunisia è antichissima ed è precedente all'unità d'Italia raggiunta nel 1861. Contrariamente ad altre regioni europee, non esiste in Italia una comunità musulmana autoctona, sebbene negli ultimi decenni si sia registrato un fenomeno di conversioni all'Islam da parte di cittadini italiani difficilmente quantificabile in dati numerici attendibili.

² La video intervista di Tariq Ramadan alla rete satellitare al-Jazeera del 17 ottobre 2014 è visionabile al link

<http://www.aljazeera.com/programmes/talktojazeera/2014/10/tariq-ramadan-isil-not-islamic-2014101015462542487.html>.

³ Si veda <http://www.dw.de/paris-attacks-condemned-at-german-islam-conference/a-18188012>.

L'Italia, uscita dall'esperienza della dittatura fascista, dopo la seconda guerra mondiale ha attraversato un difficile periodo di ricostruzione politica ed economica. Tale processo ha portato gradualmente al miglioramento delle condizioni di vita nel Paese che, da luogo di origine dell'emigrazione, diventò gradualmente luogo di approdo per immigrati provenienti dal sud del mondo. L'inizio della presenza musulmana in Italia si colloca alla fine di questo processo, nel periodo del boom economico degli anni '60. In questi anni, alcuni studenti, per la maggioranza palestinesi, cominciarono a stabilirsi in Italia per intraprendere o proseguire gli studi accademici. Il fenomeno dell'immigrazione in generale e di quella musulmana in particolare si è accresciuto negli anni '80 e '90, quando cominciano a crescere anche le seconde generazioni di giovani di origine musulmana nati in Italia.

È difficile quantificare la presenza dei musulmani residenti attualmente in Italia in quanto non sono disponibili statistiche ufficiali che registrano il dato dell'appartenenza confessionale. Si possono elaborare soltanto delle stime sulla base dei paesi di provenienza degli immigrati regolarmente residenti in Italia. Tale dato è all'origine insufficiente poiché non tutti i cittadini provenienti da paesi a maggioranza musulmana sono tali. Si pensi al caso dell'Egitto dove vive una consistente percentuale di cittadini cristiani copti ma anche a quello dell'Albania dove la politica antireligiosa dell'ex dittatore Enver Hoxa ha fortemente condizionato l'adesione a una delle tre religioni maggiormente presenti nel paese (islam, cristianesimo ortodosso e cattolico). Incrociando i vari dati disponibili si può ipotizzare la cifra di circa 1.500.000 di persone di religione musulmana residenti in Italia. Tali cittadini si possono inoltre riconoscere o meno in una delle varie realtà associative dell'islam italiano. In maggioranza non sono tuttavia affiliati a nessuna di esse. Essi hanno a disposizione alcune moschee e numerosi luoghi di preghiera autonomi sparsi in tutta la penisola.

Reazioni dell'islam italiano nei confronti della violenza e del terrorismo

La moschea principale è quella di Roma che fa capo al Centro Islamico Culturale d'Italia. Tale organismo, riconosciuto dallo stato italiano nel 1974, riunisce nel suo consiglio di amministrazione gli ambasciatori dei paesi musulmani accreditati in Italia. La moschea è stata progettata dall'architetto italiano Paolo Portoghesi coadiuvato da un team che comprendeva anche Sami Mousawi. Inaugurata nel 1995, è stata finanziata principalmente da re Faysal dell'Arabia Saudita. È considerato il punto di raccordo e l'espressione dell'islam ufficiale in Italia. In una nota il Centro islamico Culturale d'Italia, che gestisce la Grande Moschea di Roma, ha espresso le proprie condoglianze ai familiari delle vittime della strage di Parigi del gennaio 2015 sentendosi vicino ai Parigini, alle forze dell'ordine della capitale e a tutto il Popolo francese per il brutale attacco subito. Il Segretario Generale del Centro Islamico, il marocchino Abdellah Redouane, ha ricordato che quello di oggi è certo in primo luogo il momento nel quale esprimere la nostra solidarietà e vicinanza alle famiglie delle vittime e al popolo francese per il grande tributo di sangue versato, il momento per stringerci a tutti loro e dividerne il dolore, ma è anche un momento per riconsiderare il fallimento del vivere insieme voluto e causato da elementi terroristici. È necessario restare uniti contro la barbarie e la violenza e lavorare sempre di più uniti, non solo per garantire e difendere la libertà di stampa e di opinione, ma più in generale per proteggere la democrazia, minacciata da forze oscurantiste di inusitata mostruosità. Ogni silenzio è divenuto ormai intollerabile e inaccettabile, un silenzio pieno di ignavia non può che trascendere nella connivenza e nella complicità. Va respinto. Siamo tutti chiamati a fare un esame di coscienza, ma anche a rispondere a voce alta a questa minaccia. Poiché la minaccia si alimenta del silenzio. Ciò si può fare solo rafforzando il lavoro di chi è impegnato in prima linea in favore del dialogo tra le religioni e le culture e per la

promozione dei principi di pluralismo e rispetto della libertà. È dovere inderogabile di ognuno di noi, di ogni credente.⁴

Di tutt'altra natura è l'associazione Coreis (Comunità religiosa islamica italiana). Essa ha avuto origine nel 1993 come "Associazione italiana per l'informazione sull'Islam" ed è stata riconosciuta dallo Stato italiano nella sua attuale denominazione nel 2000. Essa raggruppa in maggioranza musulmani di origine italiana e si pone come obiettivo quello di favorire una conciliazione tra i valori culturali italiani e quelli dell'Islam. Il centro principale si trova a Milano, ma l'organizzazione è presente in altre regioni italiane con sedi distaccate.

La Coreis è molto presente nelle sedi istituzionali italiane e vaticane deputate all'incontro tra culture e religioni diverse. Fin dal momento in cui è emerso il fenomeno dell'ISIS, essa ha preso posizione contro l'utilizzo della violenza in nome della religione, in particolare aderendo alla dichiarazione di Abu Dhabi promossa da Religions for Peace e dal Forum "Promoting Peace in Muslim Societies". Nel testo di questa dichiarazione è espresso in maniera netta un rifiuto categorico dell'estremismo religioso violento e delle sue pretese giustificazioni. Allo stesso modo sono evidenziati i fattori che ne favoriscono la diffusione e che sono di natura ideologico-politica, socio-economica e psicologico-spirituale.

Nella stessa linea, la Coreis partecipa regolarmente ai forum cattolico-musulmani che si tengono in Vaticano, l'ultimo dei quali si è svolto nel novembre 2014. Tali incontri ebbero origine come conseguenza della lettera dei 138 saggi musulmani ai leader religiosi cristiani, nota come il documento "A common word".⁵ Sebbene la riunione del novembre 2014 non fosse dedicata esclusivamente al tema della risposta al terrorismo, nel documento finale sono riportate alcune affermazioni importanti di condanna: "I delegati hanno riconosciuto

⁴ Dichiarazione raccolta dal sito Religions for peace-Italia, Roma 7 gennaio 2015, <http://www.religioniperlapaceitalia.org/?p=1503>.

⁵ Cfr. www.acommonword.com.

che questa riunione si è tenuta in un periodo di gravi tensioni e conflitti nel mondo e hanno sottolineato l'importanza vitale dello sviluppo del servizio e della cooperazione reciproca. In questo contesto i delegati hanno condannato all'unanimità gli atti di terrorismo, oppressione, violenza contro persone innocenti, persecuzione, profanazione degli spazi sacri e distruzione del patrimonio culturale. Non è mai accettabile l'uso della religione per giustificare tali atti o per associare tali atti alla religione.⁶

Il vicepresidente della Coreis, Yahya Pallavicini, ha dichiarato al principale quotidiano italiano, il «Corriere della Sera», che la volontà di restaurare il califfato rappresenta una mistificazione anacronistica del Corano, un tentativo integralista e violento. La fine del Califfato come istituzione politica è ha continuato Pallavicini - fu sancita all'inizio del Novecento con un atto ufficiale dei Sapianti musulmani riuniti al Cairo. Furono loro a togliere ogni legittimità all'ultima espressione storica del Califfato che è stato l'Impero Ottomano.⁷

Tra il 2014 e il 2015 si sono svolte in Italia molte manifestazioni ed eventi a rilevanza locale e nazionale in cui le comunità musulmane presenti sul territorio hanno voluto esprimere la loro distanza dai metodi e dei fini perseguiti dai terroristi dell'ISIS. Tra le iniziative locali che meritano attenzione si può citare a titolo di esempio quella promossa dalla Federazione Regionale Islamica del Veneto, una regione del nord Italia, roccaforte del partito della Lega Nord, vicino all'ideologia reazionaria del Front National di Marine Le Pen. La presenza di questo raggruppamento di associazioni islamiche e la sua ferma presa di posizione contro la violenza rappresenta un fatto molto significativo in una regione che è scossa da spinte xenofobe e razziste. Dopo l'attentato alla redazione di «Charlie Hebdo», l'associazione ha

⁶ Dichiarazione Finale del Terzo Forum Cattolico Musulmano, Roma, 11-13 Novembre 2014, <http://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/11/13/0846/01813.html>.

⁷ Pallavicini: i fanatici dell'ISIS mistificano il Corano, in «Corriere della Sera» 21 agosto 2014, p. 7.

reso noto un comunicato di condanna sostenendo che ci fosse una vittima in più: l'islam stesso. «Questi criminali hanno dichiarato di aver voluto vendicare il profeta Mohammed, mentre invece hanno tradito i nostri valori e principi.»⁸ Bouchaib Tanji, il presidente della federazione di origini marocchine, ha affermato: «Io non sono un terrorista, e non sono Charlie, io sono un musulmano che rispetta il prossimo, sono un musulmano che chiama all'integrazione e al dialogo.»⁹

Una delle sigle più rappresentative dell'islam italiano è l'Unione delle Comunità e delle associazioni Islamiche in Italia (Ucoii). Essa rappresenta un insieme di associazioni islamiche presenti su tutto il territorio italiano ed è attiva dal 1990. Essa si propone anzi tutto di favorire una rappresentanza unitaria dei musulmani nei confronti delle autorità dello Stato italiano, anche se tale obiettivo ancora non è stato raggiunto. Nel contesto italiano, infatti, operano diverse associazioni che raggruppano i fedeli dell'islam e che, nella loro diversità, esprimono la ricchezza e la complessità dei musulmani presenti sul territorio italiano. Occorre notare a questo proposito che questa mancanza di una rappresentanza unitaria si traduce spesso in una difficoltà concreta a trattare e risolvere i problemi sollevati dalla comunità musulmana nei confronti dello Stato italiano.

L'Ucoii ha pubblicamente condannato le azioni terroriste dell'ISIS, come l'uso della violenza in nome dell'islam: «Quando il sangue degli innocenti viene versato da armati che hanno nomi e referenze all'islam, alla Rivelazione e alla Sunna del nostro amato Profeta, al dolore per le sofferenze delle vittime, si aggiunge il disappunto, l'amarezza e la rabbia. [1] Abbiamo condannato senza esitazione e senza mezzi termini, l'operato del sedicente ISIS e abbiamo chiesto

⁸ Intervento di Bouchaib Tanji alla manifestazione per la pace di Portogruaro, 16 gennaio 2015. Testo italiano al link http://noimigranti.org/wp-content/uploads/2015/01/Islam-%C3%A8-pace_intervento-Tanji.pdf.

⁹ *Ibidem*.

alle associazioni che aderiscono alla nostra Unione di farlo con altrettanta decisione e chiarezza.

La condanna del terrorismo da parte dell'Ucoii non è un fatto recente. L'associazione, per la vicinanza ideologica di alcuni suoi membri alla Fratellanza Musulmana, da anni ha tenuto a mostrare la sua netta distanza dall'uso di mezzi violenti e dall'appoggio a ideologie estremiste. Già nel 2005 aveva pubblicato una dichiarazione con la quale si dissociava da ogni atto violento compiuto in nome dell'Islam.¹⁰

L'atto più significativo di dissociazione dalla violenza da parte dell'Ucoii è stato un comunicato congiunto assieme ad alcuni gruppi cristiani attivi nel campo del dialogo interreligioso. A seguito di uno di questi incontri periodici le associazioni partecipanti hanno elaborato un documento con cui mostrare la loro unanime condanna del terrorismo in nome di Dio. Ecco il testo del comunicato: «Ancora violenza e guerra nel nome di Dio. La cronaca continua a mostrarci terribili rituali di morte, ancora più blasfemi perché compiuti invocando una fede e una tradizione religiosa.

Come credenti di diverse tradizioni spirituali, cristiani e musulmani che da anni sono impegnati in un cammino comune, ribadiamo che il nostro comune futuro sta nel dialogo e nella convivenza, nel rispetto reciproco e nella mutua comprensione di quello che siamo e delle ragioni che animano i nostri cuori. Negli anni questo impegno comune ha prodotto frutti importanti e insieme, cristiani e musulmani di buona volontà, siamo riusciti a respingere la suggestione di uno scontro tra le nostre tradizioni religiose che ci mettesse gli uni contro gli altri e impedisse ogni forma di dialogo e di costruttiva convivenza. Grazie al cammino percorso, oggi possiamo denunciare insieme le atrocità di cui in vari paesi del mondo sono vittime sia i cristiani che i musulmani,

¹⁰ «Un documento contro il terrorismo la condanna degli islamici d'Italia», in «la Repubblica», 31 luglio 2005, <http://www.repubblica.it/2005/g/sezioni/esteri/londrametro12/condanna/condanna.html>

colpiti da fanatiche dottrine dell'odio e dell'intolleranza che nulla hanno a che fare con i valori e la spiritualità che stanno alla base delle nostre tradizioni religiose. Denunciamo chi ha incoraggiato, armato ed organizzato ó per calcolo o per interesse ó gruppi oggi incontrollabili mossi da logiche e obbiettivi folli, fino a far paventare ó come lo stesso papa Francesco ha recentemente riconosciuto ó una sorta di terza guerra mondiale. Esprimiamo la nostra ferma contrarietà alla logica della guerra che nasconde sempre interessi economici immorali e ingiustificabili, da quelli delle multinazionali delle armi a quelli della rapina delle materie prime. La storia anche recente del Medio Oriente ci insegna che la guerra porta altra guerra, in una spirale che lascia solo morte e distruzione.

Insieme sogniamo e ci impegniamo per una comunità internazionale che bandisca la guerra e la logica degli imperi per riconoscere i diritti dei popoli e di ogni minoranza religiosa, etnica, culturale e politica. Insieme dichiariamo che la fuga dalla guerra e dal terrore di migliaia di cristiani, musulmani e di altre minoranze etniche e religiose dal Medio Oriente, oltre che provocare lo sgretolamento del tessuto sociale di questa martoriata regione, segna la sconfitta di ogni principio di civiltà, di convivenza e di democrazia. Insieme dichiariamo che chi oggi nel nome dell'islam colpisce con brutale violenza i cristiani, gli stessi musulmani e altre minoranze religiose, offende l'intera *ummah* e la vocazione alla pace che sta alla radice della rivelazione coranica.

Insieme dichiariamo che la nostra pratica di dialogo e la nostra comune invocazione della pace si intrecciano al nostro impegno per la giustizia sociale.

Insieme ci impegniamo perché le nostre comunità sentano sempre più viva la necessità e l'urgenza di un lavoro educativo e teologico teso a promuovere il valore della nonviolenza tra i propri fedeli, togliendo ogni legittimità teologica o religiosa a chi promuova guerre, stupri violenze e intolleranza nei confronti di altri uomini e di altre

donne, di bambini e bambine qualsiasi sia la loro fede o il loro orientamento culturale.

In nome della nostra amicizia, della nostra coscienza e delle nostre rispettive dottrine di pace, vogliamo che la XIII giornata del dialogo cristiano-islamico, che si celebrerà il prossimo 27 ottobre 2014, si svolga all'insegna di un impegno coerente affinché nessuno creda che la sopraffazione e la crudeltà possano in qualche modo essere difesa o compensazione di torti subiti.

Lo affermiamo nel nome delle nostre comuni radici che sono amore, misericordia e compassione e che ci spingono a praticare reciproca accoglienza e a essere protagonisti di azioni di riconciliazione. I promotori della giornata ecumenica del dialogo cristiano-islamico».¹¹

Allo stesso modo, la dirigenza dell'associazione ha fermamente condannato gli attacchi terroristici di Parigi nel gennaio 2015 con queste parole: «Demoni criminali perfettamente addestrati e spietati hanno perpetrato oggi una spaventosa strage contro la redazione del noto giornale satirico «Charlie Hebdo» a Parigi. Dodici persone hanno perso la vita, giornalisti e vignettisti oltre a due agenti di polizia. Non abbiamo nessun bisogno di dissociarci, niente come questa prassi assassina è estraneo alla nostra religione e alla nostra etica e pratica civile e tuttavia vogliamo esprimere, oltre alla costernazione, cordoglio e la vicinanza alle famiglie delle vittime, anche la nostra rabbia nei confronti di chiunque abbia pianificato e messo in atto questo sanguinoso atto criminale. L'augurio che esprimiamo è che i molti milioni di musulmani di Francia e d'Europa non subiscano l'ennesima ingiusta criminalizzazione e che quanto prima venga fatta piena luce sulla drammatica vicenda».¹²

¹¹ Testo italiano al link http://www.ildialogo.org/cEv.php?f=http://www.ildialogo.org/cristianoislamico/2014_1409672468.htm.

¹² Comunicato stampa della dirigenza dell'UCOII, 7 gennaio 2015, testo italiano al seguente link: <http://www.ucoii.org/category/comunicati-stampa/>.

L'attenzione dell'organizzazione a preservare un'immagine corretta dell'islam nel contesto italiano ed europeo spinge i suoi responsabili a seguire con attenzione ogni vicenda che possa contribuire a deformare la visione dell'islam presso l'opinione pubblica italiana. Tale attenzione si è manifestata in seguito al terribile attentato in cui terroristi pakistani hanno assaltato una scuola in Pakistan, causando la morte di oltre cento bambini. La condanna è stata durissima, anche in considerazione che tale azione criminosa aveva scatenato una fortissima reazione emotiva di sdegno e riprovazione in Italia e nel resto d'Europa. La direzione ha espresso la sua distanza da tutto ciò con queste parole: «Nessuna strategia militare e politica potrà mai giustificare o anche solo spiegare l'abisso disumano che si è manifestato in Pakistan con la strage dei bambini a Islamabad. Qualunque sia la precedente strage che si voglia vendicare il risultato non è che una maggior strage che ne implementerà altre in una orrida tragica spirale di morte e distruzione. Non serve, ma aiuta a capire, citare i dati delle perdite subite dal popolo afghano che dal 1979 a oggi ha subito uno spaventoso olocausto (forse due milioni e mezzo di caduti, senza contare i feriti e i mutilati) non serve, perché qualunque possa essere l'esito di queste ripetute guerre e stragi, è l'umanità stessa di quel popolo che sarà stata colpita così duramente da subire un vulnus che impiegherà molti decenni a rimarginarsi, se mai si rimarginerà.

E non serve neppure ricordare le regole islamiche che riguardano i conflitti che escludono i non belligeranti, le donne, gli anziani e soprattutto i bambini da poter essere oggetto di attacco, niente d'islamico ravvisiamo in quanto sta accadendo.

Nulla di quanto viene oggi perpetrato dal Daesh (ISIS), dai suoi emuli nel mondo, siano essi strutturati o schegge impazzite come avvenuto in Australia, o da chiunque alzi una bandiera islamica sui suoi orrori, potrà mai conseguire un fine accettabile per chi guarda all'islam come una speranza di giustizia e pace per l'umanità intera.

A nome della direzione U.CO.I.I., e convinti di testimoniare il sentimento grandemente diffuso nella nostra comunità, esprimiamo le nostre sincere condoglianze a tutte le vittime innocenti.¹³

La moschea di viale Jenner a Milano è un altro importante centro di raccolta dei fedeli dell'islam. Tale centro di preghiera è stato negli ultimi decenni oggetto di numerose indagini per la prossimità di alcuni responsabili e frequentatori con gruppi estremisti e terroristi. Il responsabile, Abdel Hamid Shaari all'indomani dell'attacco a «Charlie Hebdo», non ha esitato a condannare tale atto di violenza, esprimendo, allo stesso tempo, il timore che tale atto possa essere strumentalizzato da alcuni gruppi politici italiani xenofobi per alimentare la paura nei confronti dell'islam nel suo complesso. A suo giudizio, atti come questo rischiano di creare una confusione facendo credere all'opinione pubblica italiana che l'isis equivale all'islam.¹⁴

Con tale rassegna si è voluto mostrare come la comunità musulmana presente in Italia attraverso molteplici associazioni, non sempre in accordo tra loro, abbia saputo esprimere una posizione comune di condanna e di rifiuto della violenza e del terrorismo. Questa prova di unità è tanto più importante se si considera il fatto che negli anni passati le divergenze di opinione tra i vari gruppi che parlano a nome dell'islam non hanno aiutato l'opinione pubblica italiana e lo Stato stesso a comprendere nella giusta misura il valore e la ricchezza che tale componente della società italiana può rappresentare. Tale condanna unanime del terrorismo contribuisce a isolare e speriamo anche a contenere il fenomeno dei sostenitori delle organizzazioni terroristiche e a formare un'argine contro la diffusione dell'ideologia jihadista in Italia e in Europa.

¹³ Comunicato stampa della dirigenza dell'UCOII, 16 dicembre 2014, testo italiano al seguente link: <http://www.ucoii.org/category/comunicati-stampa/>.

¹⁴ Cfr. le dichiarazioni di Abdel Hamid Shaari al link al seguente link http://www.lettera43.it/esclusive/charlie-hebdo-l-islam-di-milano-tra-silenzi-e-condanne_43675153495.htm.